

U64 - Guasti 1880, pp. 217-218, n. 165 - busta n. 1096, 1402168

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 20.02.1399 (Prato)

Al nome di Dio, amen.

leri andai a visitare monna Margherita, che non sapea ch'ella ci fosse, se non perch mi chiese il fanciullo. E fra l'altre cose, ella impuose un'ambasciata a Guido di questo effetto, cio: Guido, monna Margherita vi si raccomanda; e duolsi con voi, che voi la fate qua tornare, #[...]@ dovendosi stare Francesco a Prato. Guido, udito cos, mi disse stamane alla predica, ov'io era: Scrivi a Francesco, ch'io voglio che torni. E che ora tempo ch'io gli voglio parlare: e faccia non manchi, per che 'l tempo pur ne va. E a me par pure appressare alla morte: #[...]@ n voglio mi sia mai rimproverato, ch'io ne sia stato negligente. Udito che m'ar, faccia poi la sua voglia. Questo l'effetto delle sue parole.

Francesco, voi conoscete Guido; ma non per tanto savio #[...]@ quanto egli : perch spesso forse vi pare, che e' faccia e non faccia pi #[...]@, ec. E cos pare anche a certi, che in tutto nol cognoscono. Ma egli molto #[...]@ muoia prima di voi; e mai non piagnerete altro che la sua assenza, e il non averlo conosciuto. Iddio, ch' solo quel Sole ch'allumina l'anime, allumini voi, s che veggiate #[...]@, e se vero quello vi

scrivo. E per tornate, anzi che e' sia in altra andata o in altro viluppo; che ne dubito: ch poi non l'areste come ora.

Tutte le cose stimo #[...]@, o in pigliar partiti buoni, come dice Boninsegna. E ora la sua morte vi sia essempro. Se Guido gli avesse voluto dire uno suo bene e onore, ed e' fosse stato negligente; #[...]@ morto, come voi, ch'eravate suo amico, riparereste dopo morte? #[...]@.